

IV.

Ricchezza, Risparmio e pressione tributaria

(Relazione del Direttore Prof. Livio Livi)

1. La ricchezza privata della Regione. — Non possiamo ancora dare una valutazione approssimativa sull'ammontare della ricchezza odierna delle varie parti che compongono la Regione Giulia.

L'Istituto Statistico-Economico ha in corso un'indagine i cui risultati renderemo noti non appena ci sarà possibile. Per il momento daremo soltanto delle cifre sull'ammontare di questa ricchezza nel periodo immediatamente antecedente alla guerra; sono cifre, dobbiamo avvertirlo, che per la natura quanto mai incerta dell'oggetto stesso della indagine e per il modo indiretto con cui sono tratte, non hanno che un valore indiziario, sul quale facciamo noi stessi le più ampie riserve.

Nell'antica provincia di Udine il valore netto dei beni trasmessi in successione nel triennio finanziario 1912-13-1914-15 fu precisamente di milioni 57,77 contro 3,608,7 trasmessi in tutto il Regno. Potremmo, per ipotesi, ammettere che la ricchezza della provincia stia a quella complessiva del Regno nelle stesse proporzioni. La ricchezza privata nazionale nel periodo immediatamente antecedente alla guerra, è stimata, con cifra proposta dal Gini ed accettata generalmente, a 110 miliardi, sicchè mantenute le suddette proporzioni, la ricchezza della provincia di Udine sarebbe valutabile in milioni 1760.

Ma tra le tante circostanze che rendono fallace un simile calcolo di proporzionalità, una, crediamo, predomina sulle altre facendo apparire inferiore al vero questo computo. Tale circostanza è la maggiore diffusione che nell'Italia settentrionale, rispetto al complesso del Regno, ha il capitale mobiliare più facilmente occultabile nei trapassi di proprietà a titolo oneroso o gratuito. Riteniamo quindi che la cifra suddetta pur arrotondata a 1800 milioni, valga a segnare piuttosto un limite inferiore che un limite superiore del computo.

Per le terre redente della Regione, seguiremo una via già tentata dal Savorgnan (1) fondandoci sulla proporzione del reddito tassato nelle nuove Provincie rispetto a quello dell'intera monarchia austro-ungarica, proporzione che, comprendendo Fiume e Zara era (nel 1911-13) del 4,3 %.

La ricchezza dell'intera monarchia Austro-Ungarica, fu valutata dal Fellner (2) intorno al 1911 in milioni 84.730, esclusi i titoli pubblici nazionali. Applicando la suddetta percentuale la ricchezza delle terre annesse potrebbe in quell'anno valutarsi a 3643 milioni; cifra che potremmo portare a 4 miliardi per tener conto dell'incremento della ricchezza dal 1911 al 1914 e del valore dei titoli pubblici esclusi dal calcolo del Fellner.

Dunque: 1.800 milioni per l'antica provincia di Udine, 4 miliardi per le terre annesse; sono dati informativi, che gli studi che abbiamo in corso potranno modificare sensibilmente.

Agli effetti deprimenti causati dalla guerra e che hanno colpito il complesso della economia nazionale, taluni ve ne sono dovuti al trapasso politico delle terre annesse ed alla particolare condizione degli abitanti di queste, i quali per diversi titoli e somme ingenti, si sono trovati nella posizione di creditori di uno Stato sconfitto ed insolvente.

Oltre alla conversione della valuta al 60 %, ricordiamo qui le voci più sicure di

(1) F. Savorgnan - « Reddito e ricchezza nelle nuove provincie » in « Le Nuove Provincie » - Luglio 1922.

(2) F. von Fellner - « Das Volksvermögen Oesterreichs und Ungarns », Bull. de l'Inst. Int. de Stat. Tome XX.